

dimento che si sia fatto per ragioni d'urgenza in quelle provincie, ha essenzialmente un carattere provvisorio, ed è sempre subordinato all'esame del Parlamento; e quando questo, o per effetto di petizioni o per proposta di qualche deputato, è chiamato a rivedere siffatti provvedimenti, ha il diritto, ha il dovere di provvedere. . . .

Voci. Anche gli altri!

PICA. Parlando adunque intorno alla questione pregiudiziale io diceva, e ripeto alla Camera, quando una proposta di legge è stata presa in considerazione, quando è stata inviata agli uffizi, e questi l'hanno esaminata ed hanno nominata una Commissione; quando con atti posteriori la Camera ha rinviato a questa Commissione tutte le petizioni che alla questione stessa si riferivano, non si può più pretendere che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

Non rimangono che due cose a fare: o discutere quello che è stato preso in considerazione, o discutere quello presentato dalla Commissione; e questi o ammetterli o rigettarli.

Mi pare adunque che l'ordine del giorno puro e semplice non possa essere accolto, e che la Camera debba essere chiamata a pronunciarsi fra il progetto della Commissione e quello dei deputati Caso, Cardente e socii.

Io prego la Camera di ricordarsi che due cause hanno mosso la Commissione a preparare questo progetto: l'una è la necessità di rispettare il decreto dittatoriale che aveva creato la provincia di Benevento; l'altra, il desiderio di lasciar sussistere, per quanto era possibile, gli atti della luogotenenza di Napoli, senza sollevare innanzi alla Camera una questione irritante intorno all'estensione di questo potere.

V'era, per giunta, il bisogno di provvedere contemporaneamente ed alla proposta fatta da sette onorevoli deputati, ed alle molteplici petizioni che erano venute.

Quindi è con un'idea di conciliazione, con un'idea di provvedere sollecitamente ai mali di quel paese, coll'idea di far comprendere alle provincie meridionali che, se qualche cosa si sia fatta che sia abusiva, sia nociva all'interesse delle popolazioni, qui sta il Parlamento per correggere, per rimediare, per accorrere immediatamente, è in quest'idea, con questi intendimenti che la Commissione ha presentato il progetto di legge che voi dovete discutere.

Insisto quindi perchè, ponendo da banda la questione pregiudiziale, si entri a discutere il progetto della Commissione tal quale è stato presentato.

MACCHI, relatore. Domando la parola per fare una rettificazione a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MACCHI, relatore. Facendo plauso a quanto disse l'onorevole deputato Pica, sono però nella necessità di rettificare una circostanza di fatto da lui affermata; ed è che nel seno della Commissione non si decise nulla intorno alla validità dei decreti emanati dalla luogotenenza di Napoli. Anzi, come è accennato nella mia relazione, la maggioranza della Commissione sarebbe stata d'avviso che, visto il decreto del Governo centrale, col quale veniva costituita la luogotenenza di Napoli, quella luogotenenza avesse, non solo il diritto, ma il dovere di dare esecuzione al decreto del dittatore Garibaldi.

PISANELLI. La Camera commise ad una Giunta la proposizione fatta dal deputato Caso. Questa proposizione conteneva la domanda della sospensione della legge della circoscrizione per la provincia di Benevento, emanata il 17 febbraio.

Per verità io credo che la Commissione avrebbe dovuto restringere il suo compito a questo solo punto: la circoscrizione ordinata lede, offende essa interessi così gravi da cre-

dere opportuna ed utile la sospensione della legge? Nell'affermativa, proporre alla Camera la sospensione della legge; nella negativa, proporre l'esecuzione.

Io fo pieno plauso alle rette intenzioni dei commissari, al patriottismo de' suoi membri, al desiderio apportato nelle loro discussioni di conciliare tutti gl'interessi; ma, per verità, non credo che, stando in questo luogo, chiusi in uno degli uffizi di questa Camera, si potessero valutare esattamente tutte le ragioni per le quali, ponendo in accordo alcuni interessi, vengano a scompigliarsene alcuni altri; credo perfino che i deputati stessi che rappresentano quella provincia non possano al giusto valutare le conseguenze che da una risoluzione qualunque possono nascere; credo infine che nè la Commissione, nè la Camera, si possano in questo punto mutare in Comitato destinato a decidere se, spostando un paese da una provincia e trabalzandolo in un'altra, si farebbe il bene di quel paese, il danno di un altro.

Signori, questi trabalzi di paesi, questi spostamenti, queste aggregazioni e queste disgregazioni non possono assolutamente formar oggetto di una discussione della Camera.

Esse debbono affidarsi alle Commissioni locali, a coloro che sono sui luoghi, che possono investigare, che possono esaminare tutti i fatti, tutti gli argomenti, tutti i reclami e tutte le parole perfino degli abitanti di quei luoghi interessati, a coloro che sono e si suppongono i rappresentanti legittimi di quelle località.

Noi qui siamo i rappresentanti di tutto il paese; ma le rappresentanze speciali, in alcuni casi, più prossime, più efficaci, la voce delle quali debbe essere necessariamente udita quando si tratta di una questione locale, sono i Consigli comunali e provinciali.

Ora, dirò, si sono consultati i Consigli comunali dei diversi comuni che si vogliono trabalzare e rimescolare così a capriccio? Si sono consultati i Consigli provinciali delle diverse provincie che sono interessate in questa questione?

Nè i comuni, nè i Consigli provinciali hanno dato il loro voto, hanno data la loro voce su questa questione. . . .

MACCHI, relatore. Sì, l'hanno data. . . .

PISANELLI. Adunque credo, signori, di poter affermare che il rapporto fatto dalla Commissione testimonia alla Camera una cosa sola, testimonia, cioè, che il decreto emanato dalla luogotenenza intorno alla circoscrizione ferisce interessi gravi, che esso possa con più giustizia essere rifatto; che esso, infine, non ha l'assenso della Commissione medesima.

In questo stato di cose io credo che la Camera debba dire: si sospenda l'esecuzione di quel decreto, sia invitato il Ministero a provvedere, con una legge, per una migliore e più giusta circoscrizione, prendendo tutte quelle indicazioni locali che sono necessarie, quelle informazioni che sono opportune.

Io non credo che la Camera, essendosi verificato per la bocca dei commissari medesimi che quel decreto offende le ragioni di molti di coloro i quali sono interessati, non credo che possa trasmutarsi in questo punto in un collegio locale, in una Commissione locale, e comporre a suo modo questa nuova provincia che si vuole costituire.

Signori, il traffico dei paesi noi l'abbiamo rimproverato ai grandi Congressi; ma anche i piccoli paesi, anche le piccole borgate hanno diritti, aspirazioni, bisogni, i quali debbono essere rispettati nelle loro posizioni, nelle loro relazioni ed in tutti i loro interessi.

Io dunque richieggo, facendo plauso alla questione sospensiva proposta dall'onorevole Grella, che la Camera sospenda ogni discussione intorno alla questione di merito proposta